Anno III — Giovedì 13 Agosto 1868 — Num. 192

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 12 Agosto

Le novità minacciano di diventare una merce preziosa, tanta è la scarzezza che se ne rimarca da qualche giorno sul mercato politico. La stagione corre favorevole ai bagni, e siccome i principali fattori della politica sono persone che si trovano benissimo in grado di darsi il divertimento delle aque, è naturale che le notizie scarseggino e che chi le somministra pensi a tutt'altro che al bisogno stringente che ne provano i giornalisti. In attesa che s'introduca il costume che anche il giornalismo abbia le proprie vacanze, come le hanno i principi, i deputati, i ministri e gli scolari, costume che forse potrebbe giovare a rialzare il prestigio della stampa periodica, cui nuoce la continuità in nessun caso interrotta, noi andremo spigolando quel poco che ci sarà dato di ritrovare nel campo isterilito della politica.

La lotta elettorale s'approssima in Francia: ma ancora i liberali non si sono posti d'accordo sul sistema che conviene seguire nella medesima. Il *Temps* ed altri giornali prevedendo che nelle elezioni il Governo « continuerà in fatto d'artifici e di violenza quanto ha fatto finora » considerano come indispensabile, a combattere le candidature governative, una coalizione, e non rifiutano l'appoggio dei partiti realisti e persino clericali. Il partito democratico *puro sangue*, rappresentato dal *Réveil* e da altri, non vuol saperne di transazioni, e non accetta a candidati se non quelli che s'impegneranno *sul loro onore* a sostenere il *programma* che verrà fissato da quel partito. E questo contiene: la soppressione del bilancio dei culti, delle armate permanenti e delle imposte indirette. Su di che, osserva il *Temps*: « queste tre soppressioni solo la democrazia può effettuare, e noi non le desideriamo meno ardentemente dei *Réveil*, ma su queste quistioni è impossibile, se non si è illuminati, di pensare a far portare la lotta elettorale. Ciò che consiglia il *Réveil* al partito democratico non è già l'*unione democratica*, è l'isolamento democratico. È, sotto altra forma, l'astensione, di cui i suoi fondatori sono stati per lungo tempo i valorosi campioni. Ma è nel tempo stesso l'eterna impotenza, l'eterna tutela amministrativa e l'eterno schiacciamento. »

Un giornale austriaco, la *Neue freie Presse*, in una sua corrispondenza da Londra ammanisce a' suoi lettori un'importante notizia. Parlando dell'alleanza italiana vagheggiata dalla Francia e dalla Prussia, quel corrispondente dice che quest'ultima potenza s'è fatta pressante e che il suo linguaggio ha assunto una singolare chiarezza, ed offre al giornale viennese la sostanza delle ultime istruzioni inviate ad Usedom. L'alleanza del 1866 non diede alle due potenze tutto ciò che potevano desiderare; è giunto il momento di completarne gli effetti; la Prussia è pronta a rinnovarli. Se l'Italia non vi si presta, la Prussia si unirà al partito d'azione italiano. Ecco il linguaggio che il collaboratore del giornale viennese, approfittando della malattia di Bismarck, attribuisce al gabinetto di Berlino. La *Neue freie Presse* pubblicando queste informazioni soggiunge che le dà sotto ampia riserva.

Lo stesso giornale reca un articolo sulle feste di Vienna, diretto evidentemente a dissipare la sinistra impressione che potrebbero aver lasciato nella diplomazia. Quel foglio rileva che nel primo e nell'ultimo giorno un ministro austriaco visitò la festa; nel primo il ministro dell'interno, che parlò della libertà, nell'ultimo il ministro degli esteri, che parlò di conciliazione e di pace. Conchiude pertanto che « libertà e pace » è il programma dell'Austria. Contuttociò i giornali francesi scorgono una crisi nella Germania e ne fanno argomento di considerazioni lusinghiere. « Quel grande paese (scrive la *France*) fu posto sossopra dagli avvenimenti del 1866; la Prussia aveva dinanzi a sè due vie, l'unità per mezzo della libertà o coll'assorbimento. » — A questo preambolo segue una serie di diatribe acrimoniose.

Il comitato misto per tuttociò che riguarda l'artiglieria di marina e delle coste spiega a Berlino tutta la sua attività. I lavori del porto di Jahde, che erano stati interrotti in conseguenza del voto del Parlamento federale sul bilancio, hanno ripreso tutta la loro attività sotto l'impulso di quel comitato. La costruzione di quattro navi corazzate si compie a Danzica in questo momento.

Gli arresti continuano in Ispagna, scrive l'*Opinion Nationale*, e noi sappiamo dalla miglior fonte che un grande abbattimento d'animo regna alla corte. I ragguagli confidenziali che la regina riceve sarebbero la cagione di questo abbattimento. Il signor Ganzales Bravo ha proibito alla stampa di far menzione delle misure rigorose che continuamente si pendono.

L'*Epoque* dice che la situazione dei paesi danubiani, lunge dall'essere pacifica come si volle far credere, è invece più che mai agitata dalle speranze rivoluzionarie dei partiti. Nuove bande si andrebbero organizzando, connivente il ministero rumeno. La Porta avrebbe in mano le prove della complicità del ministro Bratiano ed anche, si dice, la sua corrispondenza coi suoi alleati all'*estero*.

Le tendenze regionali in Italia.

I fatti non si devono mai dagli uomini politici dissimulare; poichè il dissimularli non giova mai allo scopo del bene comune.

Ora c'è un fatto, che da noi si vuole avvertire nell'interesse di tutta l'Italia.

Il fatto da avvertirsi è questo: che le *tendenze regionali*, dacchè venne conseguito il supremo bene dell'unità, ripullulano da per tutto.

Se l'Italia avesse potuto essere unita tutta ad un tratto, senza l'incubo d'una guerra di dubbia riuscita, alla quale doversi con gravi e continuati sacrifizii ordinare, forse si sarebbe meglio ordinata fino dalle prime, servendo ai due grandi bisogni dell'unità e del suo naturale e storico regionalismo.

Però il primo bisogno era allora il prevalente; e per distruggere il regionalismo politico anteriore ed antiunitario si dovette tenere poco conto anche del naturale e dell'amministrativo, e si passò sopra a molte cose degne di considerazione nell'ordinamento dello Stato. Il federalista Ferrari può avere ragione nel dire, che c'è una contraddizione nella condotta dei politici che produssero l'unificazione italiana: e consiste appunto nell'avere tenuto poco conto del regionalismo naturale, distruggendo il politico. Perciò appunto il regionalismo ripullula, e si manifesta principalmente mediante quelle due regioni, le quali formavano un grande corpo politico, mediante i subalpini ed i meridionali. L'antagonismo spiccatissimo sempre di queste due grandi regioni, antagonismo che diventava perfino un pericolo per l'unità nazionale, era quasi scomparso da ultimo; ma il regionalismo prese un'altra forma, la quale è più pericolosa, giacchè si presenta come una lega dei due regionalismi contro tutti gli elementi meno regionali, quali sono quelli del centro e di quelle parti che non hanno potuto e non potrebbero aspirare ad una supremazia. Ora, per lo appunto i meno regionali, tra cui dobbiamo contare anche i Veneti, ultimi venuti in società, rappresentano l'unità nazionale principalmente, perchè regionali non furono e non sono. Essi per lo appunto, volere o no, sono il nucleo centrale della politica futura dell'Italia.

L'Italia non può avere una politica nè piemontese, nè napoletana, nè toscana, nè lombarda, nè romagnola, nè veneta, non deve avere che una politica italiana. Ora si tratta dell'Italia, fu detto giustamente. E noi soggiungiamo che tutte le leggi, tutte le riforme, tutti gli ordini amministrativi, tutta la politica interna ed esterna devono essere fatti per l'Italia. Non si deve tenere conto di quello che fu, se non per giovarsene a stabilire quello che dovrà essere e che sarà. Tutte le parti dell'Italia hanno qualcosa da dire e da dare nell'ordinamento ed assetto definitivo della Nazione italiana; ma tutto che si deve fare ora deve essere fatto in vista dell'Italia intera.

Però non si può a meno di considerare questo regionalismo che si manifesta da sè, e dargli ragione e soddisfazione in quella parte che è giusto e necessario.

Ci sono cose da accentrare in Italia meglio di adesso; e ce ne sono da discentrare. Al Governo bisogna dare più forza e più unità in certe cose; e bisogna dargli più piena conoscenza di tutte le diversità e più impero su di esse in quanto disturbano l'unità. Ma nel tempo medesimo, se il Governo deve essere presente da per tutto, conviene altresì che in ogni regione si svolga il governo di sè, in modo che giovi all'unità, non la disturbi.

Tutti, in una parola, dobbiamo fare oggetto adesso delle nostre meditazioni ed azioni l'*armonia dell'uno col vario*.

Prima di tutto però, politicamente parlan-

APPENDICE

Le piccole città nel nuovo ordinamento d'Italia.

IV.

Si è creduto da taluno che le industrie manifatturiere non possano fiorire che a scapito dell'industria agraria, ma invece accade appunto il contrario.

Prima di tutto l'industria può, ed in Italia lo dovrebbe particolarmente, giovare all'agricoltura col manipolare le sue materie prime. Il caseificio è una di queste, come la fabbricazione perfezionata dei vini e degli spiriti, per rendere il prodotto commerciabile, della birra ed altre bevande, delle paste, dello zucchero, della cera, della stearina, della seta, dei cappelli di paglia, quella dei lini, dai cotoni, delle canape delle lane, degli olii, della potassa, della soda, dei sommacchi, dei saponi, dei tabacchi, dei cuoj, dei mobili, ecc. Poscia essa lascia a profitto dell'agricoltura una quantità di avanzi, come quelli dello zucchero di barbabietola, delle distillerie, degli olii stessi, quelle dei prodotti chimici ed altri di molti. Sovente, portato in commercio il prodotto principale, rimane il secondario a poco prezzo a vantaggio della popolazione operaia, che se ne serve utilmente. Indi certe industrie, obbligando alla coltivazione delle piante commerciali per avere la materia prima, portano nella rotazione agraria qualche nuova pianta, e perfezionando la coltivazione di quella, perfezionano tutte l'altre. L'industria porta con se le macchine, e con esse le officine relative; ed allora facilmente si fanno e si diffondono le macchine agrarie perfezionate. Coll'industria penetrano molte cognizioni tecniche; e quindi s'impara subito il miglior uso delle forze anche per l'agricoltura. Penetra con essa anche l'abitudine di considerare l'agricoltura come una industra commerciale, il sistema della contabilità precisa, tanto per avverare le rendite e le spese, quanto per lo scopo agrario, cioè del perfezionamento dei diversi rami dell'agricoltura nel senso della maggior produzione con tornaconto. Prepara l'industria all'agricoltura utili consumatori sul luogo stesso dei suoi prodotti; ed occupa utilmente una parte delle forze della popolazione agricola, che, in certe stagioni massimamente, resterebbero inoperose. Porta e mette in giro capitali, educa coi confronti, crea lo spirito intraprendente e di progresso anche nei contadi, ove le forze dissociate e le relazioni ristrette lo fanno tardo. É questo un fatto costante in tutti i paesi veramente industriali; sicchè noi dobbiamo desiderare in Italia l'introduzione di nuove industrie anche sotto l'aspetto del progresso agrario.

Le piccole città sono poi destinate appunto a questa associazione delle industrie diverse colla industria agraria e col portare l'incivilimento nei contadi. In queste città abitano di consueto i proprietari del suolo, che da sè, o col mezzo dei loro agenti, fanno coltivare le proprie terre. Essi sono quindi i veri capi d'industria della terra, come i contadini sono loro socii d'industria subordinati alla loro direzione. Il possessore del suolo che altro non facesse se non consumare la rendita ch'esso gli dà, mancherebbe ad un suo dovere. La prima appropriazione della terra avvenne per l'uso e per la coltivazione di essa; e la novella conservazione del diritto di proprietà deve ognuno ottenerla collo studiare il modo che la terra renda la più possibile per tutti queli che la coltivano e per il paese. Finchè gl'Italiani, ricchi o poveri, non riacquistano la coscienza di un dovere corrispondente al diritto di liberi possessori, e non lo praticano, essi non potranno dire di possedere interamente e veramente questa terra italiana, tanto da altri popoli invidiata e tante volte corsa e rubata. Tocchiamo di nuovo, come l'Anteo della favola, questa madre terra per riacquistare le intere nostre forze, e facendosi navigatori, consideriamo che anche il mare che ne circonda è un nostro possesso. L'Italia non è quale la fece la natura, e quale dovrà renderla l'arte, se i suoi monti non si coronano di selve, se i suoi paschi irrigati non verdeggiano ancora, se i suoi colli non sono vestiti de' migliori frutti, se i suoi torrenti non vengono imbrigliati, le paludi colmate, le maremme rinsanicate. Noi dobbiamo insomma restaurare il suolo italiano nella piena sua fecondità. I più atti a farlo sono i proprietari che abitano le città secondarie, giacchè essi, istrutti dalla scienza, guidati dall'arte, giovati dall'associazione, scortati dalla osservazione e dalla esperienza, assidui nel lavoro, possano farsi principio d'ogni miglioramento agrario.

Essi nelle piccole città possono costituire i Comitati agrarii, le Società speciali di orticoltura, di giardinaggio, di enologia, di pomologia, di rimboscamento, d'irrigazione, di bonificazione, di allevamento di bestiami, di agricoltura, di piscicoltura, le scuole agrarie, i poderi sperimentali, le officine di strumenti, i vivai, le esposizioni e conferenze agrarie, e tutte quelle libere istituzioni, le quali sono fatte per diffondere nel contado le cognizioni, che, partendo dalle scienze naturali ed economiche, diventano pratiche agrarie e perfezionate. Il proprietario del suolo deve ricomparire più di frequente nella sua villa a presiedere alla sua industria, e bene sarà se la renda un piacevole soggiorno e centro di diffusione delle buone pratiche agrarie, s'egli aiuta ed incoraggia i villici, e ristabilendo le feste agrarie faccia sì che essi si onorino anche della propria professione. Ciò che era un giorno il castello, il quale spandeva il terrore e la miseria attorno a sè, deve mutarsi nella villa ospitale che spande coltura, benessere e letizia. Tutte le istituzioni dirette ai progressi agrarii, fondate nelle piccole città, potranno, per vie dirette od indirette, condurre a questo scopo. Esse, le prime, concentrano e diffondono studi e lavori nel territorio che le attornia, trapiantano di paese in paese le migliorie, fanno annuari provinciali, almanacchi istruttivi per i contadini, istruzioni speciali per i singoli rami dell'industria agraria, esperienze, istruiscono gli agenti e i maestri di campagna, affinchè estendano le buone pratiche, ed insegnino nelle scuole serali e festive dei villaggi, tengono o fanno tenere conferenze agrarie nel contado, letture; fondano biblioteche di campagna, ammaestrano coll'esempio.

È ormai vecchia la canzone degli analfabeti italiani, che formano la maggioranza, cosicchè quelli che sanno almeno cosa è l'Italia sono ancora il piccolo numero. Ma se questo piccolo numero fosse veramente quanto basta istrutto, anche gli analfabeti andrebbero con grande rapidità diminuendo. La società è come la crosta delle terra. Per arrivare agli strati più bassi bisogna trapanarne molti di superiori; e noi abbiamo appena tentato qua e là colla trivella questi strati superiori. Ora noi confidiamo in questo, che si potrebbe chiamare il ceto medio fra i paesi.

I grandi centri di popolazione si tengono da più degli altri, e per questo non fanno, e credono di poter attendere che altri li raggiunga; i piccolissimi non possono far nulla da sè. Ma questi intermedi possedendo molte forze, e sentendo il bisogno di conservazione e di pregresso, devono essere in grado di associare tutti i loro mezzi, di unificarsi col contado, di crescere con esso, con esso arricchirsi. Una piccola città, che è poca cosa da sola, diventa molto più allorquando abbia tolta ogni linea di separazione tra sè ed il contado, ed abbia inurbato quest'ultimo e fattolo concorrere alla propria agiatezza ed al proprio progresso. Gli esempi non ci mancano di queste piccole città che gareggiano colle grandi e talora le vincono alla prova; ma se saranno meno radi e resi più noti, se verranno avvalorati colla trasmissione da paese a paese, se le piccole città d'ogni regione si associeranno tra loro, se faranno per così dire, rete intorno ai centri regionali, se irradieranno luce ed operosità in tutto il contado all'intorno, nè verrà in breve tempo quello scopo che noi desideriamo e speriamo, di fondare la civiltà novella in Italia, sulla unificazione delle città coi contadi, e di dare all'Italia tanti italiani quanti sono i suoi abitanti.

Ma un'altra ardita speranza noi nutriamo ancora; ed è quella di dare un maggior valore, fisico e morale, all'uomo individuo. Le nazioni non sono, o non durano libere e potenti, quando non siano composte di uomini forti di corpo e di carattere. Ora questa forza non si acquista che coll'esercizio col lavoro, coll'azione costante. Noi non vogliamo, come i Romani conquistare il mondo, ma bensì formare una nazione forte, padrona di sè stessa e del paese, la cui gagliardia apparisca a tutti tale da non essere mai tentati a volerla vincere, e che acquisti una virtù espansiva, ch'è una guarentigia della sua stessa indipendenza perchè è un segno della sua civiltà prevalente. Ora un po' di maggiore rusticità, senza perdere coltura ed anzi accrescendola, gioverà anche al miglioramento della specie umana in Italia, e quindi a dare alla nazione tra le altre più civili il posto che le si conviene.

do, quelli che non sono regionali, o che del regionalismo abusato conoscono i danni ed i pericoli, devono cercar di formare lo *strumento politico dell' unità italiana*; cioè il Parlamento, e nel Parlamento il partito, e nel seno di esso il Governo, che sappia rappresentare ed armonizzare tutta l'Italia, escludendo gli antagonismi del regionalismo renitente.

Noi lo diciamo ai nostri deputati veneti; ma lo diciamo del pari ai deputati della restante Italia. È ora più che mai di ricordarsi di essere Italiani; poichè, se ordineremo l' Italia unita, potremo fare il bene anche di tutte le regioni, ma nel caso contrario faremo il danno e la vergogna di tutti. Lo strumento dell' unità nel Parlamento e nel Governo è necessario di averlo, di averlo concorde in sè, forte ed abile; bisogna adunque occuparsi a costituirlo, a portare nel centro tutte le nostre forze individuali. L' Italia è unita meno di quello che si crede da noi generalmente, sebbene lo sia di più di quello che credono i nemici molti e potenti della sua unità. Adunque bisogna occuparsi tutti a rassodare questa unità per togliere ogni forza centrifuga.

Il soggetto è tanto importante, ed ora si appalesa così chiaramente per tale, che è degno di venire da tutti meditato. Nel tempo medesimo è così vasto e comprensivo da chiedere molti e varii sviluppi, continue applicazioni. Noi non facciamo oggi che renderlo avvertito, per mostrare la necessità di raccogliere in uno tutte forze unitarie, al disopra degli interessi e delle simpatie e delle divisioni e degli aggruppamenti de' partiti. Noi lo presentiamo così alla meditazione nostra ed altrui: « Cercare in tutta Italia, ed in ogni genere di studio e di attività in ciascuna parte di essa, e ne' suoi ordini, e nelle sue istituzioni di qualsiasi genere, ciò che può rassodare l' unità nazionale, renderla sicura, potente, efficace, e ciò che soddisfacendo interessi e bisogni regionali e locali, può servire a questo medesimo scopo. »

È un problema, ci sembra, non soltanto degno di meditazione, ma anche opportuno; è un problema che si presenta naturalmente da sè, dopo ottenuta l' unità materiale della Nazione. L' unità materiale non resisterebbe agli urti interni ed esterni combinati, se non esistesse anche l' unità sostanziale, che è ancora da farsi. L' unità vera non si forma nè nelle sette, nè nei partiti, nemmeno nelle Corti e nemmeno, se non lentamente, nell' esercito stesso e nell' amministrazione, ove non si formi contemporaneamente altrove. Conviene fondarla negli animi, nelle idee, negli interessi, nei costumi, nella vita più intima di tutta la Nazione. C' è ancora molta strada da fare, non ce lo dissimuliamo, per raggiungere questa unitá; e fa d'uopo lavorarvi, ma lavorarvi con affetto e con istudio. Gli Italiani non conoscono ancora abbastanza sè stessi, e poco si fa, anche dalla stampa, perchè si conoscano gli uni gli altri. Tutto ancora è *regionale*, e l'*unitario* è scarso. Siamo adunque unitarii veri tutti, per poter armonizzare nell' unità nazionale tutte le regioni d' Italia. Ricordiamo che la geografia e la politica europea hanno fatto per la nostra unità ancora più di noi stessi; e facciamo il debito nostro.

P. V.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella *Nazione*:

La Commissione incaricata di esaminare i varii progetti di contatori presentati al Ministero, avendo opinato che uno dei modelli presentati potesse offrire maggior convenienza di pratica applicazione, il Ministero ordinò che ne fosse costrutto un centinaio per sottoporli ad esperimento e servirsene come di tipo da distribuirsi ai costruttori nel caso che questo contatore sia adottato e se ne deliberi la provvista per appalto in vari lotti. Fummo anche assicurati che l'inventore di questo modello è suddito italiano, e cedette gratuitamente i suoi diritti di privativa al Governo.

Cadono dunque innanzi alla realtà tutte le false supposizioni che siasi voluta esclusivamente favorire l'industria straniera ovvero che si cerchi di secondare lo interesse particolare di un inventore più beneviso, istituendo un monopolio a suo speciale vantaggio.

ESTERO

Francia. Vuolsi che il sig. Mon, ambasciatore spagnuolo presso la Tuileries, abbia fatto conoscere al suo governo l'intenzione della Francia, di voler restar assolutamente neutrale, qualora nella penisola iberica avvenisse una conflagrazione.

— Scrivono da Parigi all'*Independance Belge*:

« Si conferma che Napoleone III passerà una grande rassegna il 15 agosto. I partigiani della guerra aspettano per questa circostanza qualche grande manifestazione e riprendono speranza. Al campo di Châlons si fa baldoria e si beve di molto sciampagna alle nostre future vittorie. Vi additto questi sintomi e questa recrudescenza di idee guerresche, senza aggiungervi importanza. »

— Stando ad un carteggio parigino c'è fra i consiglieri dell'imperatore chi vorrebbe consigliarlo a richiamare le truppe da Roma prima del gran concilio ecumenico, per risparmiarsi il dispiacere di far la guardia alla porta dell'assemblea in cui verranno certamente condannati i principii del governo francese. Ma è poco probabile che a quei savi consigli si dia retta.

Quel consigliere sarebbe il Lavallette.

Germania. Il *Constitutionnel* reca:

Scrivono da Dresda che il progetto di far manovrare unitamente le truppe sassoni colle prussiane fu abbandonato. Le truppe sassoni si eserciteranno da sole nei dintorni di Dresda e di Chemnitz. Il re di Prussia accettò l'invito di assistere alle manovre di Chemnitz, declinando di assistere a quelle di Dresda.

— Si legge nella *Corr. de Berlin*:

« Sembra che il Comitato dell'unione dei tiratori tedeschi non sia giunto al termine dei suoi dispiaceri. Dopo aver subito un rifiuto da Lipsia, si è indirizzato alla città di Norimberga, che ha pure declinato l'onore di dare nel 1871 la quarta festa del Tiro Nazionale. »

Prussia. Per solo debito di cronisti, riproduciamo dall' *International* le seguenti informazioni:

Da fonte sicura sappiamo che il gabinetto italiano cerca, per quanto è possibile, di calmare le dissensioni che insorsero tra i Governi di Berlino e di Firenze.

Il conte Menabrea deplorerebbe vivamente di veder svaniti i sogni d' alleanza tra l' Italia e la Prussia. Fra il ministro degli affari esteri italiano e il signor de Launay, ministro d' Italia a Berlino, si scambiano frequenti dispacci e tutti concepiti in senso esclusivamente conciliativo.

Il signor de Launay avrebbe per missione urgente di ristabilire tra Firenze e Berlino il buon accordo che regnava in passato.

— La *Montag-Zeitung* di Berlino riferisce che il conte Bismarck, quando seppe che la nota Usedom fu sconfessata dalla stampa officiale e officiosa, andò sulle furie. I suoi amici temono possa derivare una reazione a danno della sua salute, che va lentamente migliorando.

— La *Corrispondenza del Nord-Est* ci fa sapere che re Federico Guglielmo fece chiamare ad Ems i principali rappresentanti della Prussia presso i governi stranieri, per conferire seco loro. Forse questa specie di consiglio diplomatico ebbe per iscopo d'avvisare ai mezzi migliori per affermare l'effetto prodotto dalla pubblicazione della nota Usedom.

— L'*International* si compiace nel voler far credere che le popolazioni annesse alla Prussia, in seguito alle vittorie del 1866, sono impazienti di scuotere il giogo che le opprime. Gli Annoveresi specialmente sono additati come i più turbolenti.

Inghilterra. I lavori per le prossime elezioni della Camera dei comuni si possono dire ormai cominciati in tutte le parti dell' Inghilterra. I vecchi deputati vanno qua e là presentandosi ai loro colleghi elettorali per esporre i loro lavori e le loro idee della scorsa sessione, e la politica che intendono di seguire quando vengano nuovamente eletti.

Spagna. Secondo l' *Agenzia Reuter*, correva voce in Madrid che delle bande insurrezionali fossero apparse nella Sierra Morena. Vera o falsa che sia questa voce, è fuor di dubbio che le inquietudini e e le incertezze sono grandissime, sicchè il ministro è venuto nella risoluzione di aumentare le misure di rigore.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Il Bullettino della Prefettura N. 21 dell'11 agosto corrente, contiene le seguenti materie: 1.o Circolare pref. ai Sindaci della Provincia sulla corrispondenza col ministero dell'interno. 2.o Circ. pref. ai Comm. distr. e Sindaci sulla classificazione delle strade comunali. 3.o Il testo della legge sul macinato e relativo regolamento per la sua applicazione.

L' Esposizione artistico-industriale fu visitata in questi quattro giorni da più di 2000 persone. Sinora gli espositori sono circa 105, gli oggetti d'arte esposti 80, e gli oggetti industriali più di 200.

Del Vocabolario friulano, compilato dall' ab. Jacopo Pirona, è uscito a questi giorni il fascicolo quinto. Ai nostri compatrioti è già superfluo raccomandare tale importante lavoro; ricordiamo dunque loro unicamente che il Librajo signor Paolo Gambierasi è incaricato di ricevere le associazioni e di distribuire i fascicoli. Quando l' edizione del Vocabolario sarà compinta, speriamo che le inclite Autorità scolastiche (cui tanto sta a cuore la prosperità intellettuale del paese) s' adopreranno efficacemente, affinchè esso sia diffuso nei nostri Comuni e dato come libro di premio. Sarà anche codesto un modo di corrispondere alle premure ministeriali per diffondere la cognizione della lingua italiana in tutta la Provincia, ponendola in raffronto coi varii dialetti.

Elenco nominativo dei Capi Cavallini premiati nell' Esposizione Ippica in Udine - Agosto 1868.

Sezione I. Prodotti fuori di concorso: Cavalle da Razza: Menzione onorevole a *Cerrito*: Proprietario Segati Bonaventura di Portogruaro.

Sezione II. Gruppi di Cavalli della stessa Razza: Menzione onorevole a: a n. 19 ind. cavallini di Saccomani Vincenzo di Pasian di Pordenone e a: n. 12 di Papadopoli co. fratelli di Venezia.

Sezione III. Stalloni approvati: Premio da lire 200 a *Cin*, di Cortello Francesco di Latisana.

Sezione IV. Cavalle seguite da Puledri: Premio da lire 300 a *Mora*, di Elti co. Giovanni di Gemona. Premii da lire 200 a *Lisa*, di Puppi co. Giuseppe di Udine e *Cerva* di Papadopoli co. fratelli di Venezia. Premii da lire 100 a *Grigia*, di Bearzi Pietro di Udine, a *Dilla*, di Moro Gio. Battista di Codroipo, a *Libera*, di Saccomani Vincenzo di Pasian di Pordenone.

Sezione V. Puledri d' anni due: Premio di l. 300 a *Italia*, di Papadopoli co. fratelli di Venezia. Premii da lire 200 a, *Attila* di Papadopoli co. fratelli di Venezia a, *Sultana*, di Segati Bonaventura di Portogruaro. Premii da lire 100 a *Stella*, di Filaferro Gio. Battista di Udine, a *Torbigo*, di Papadopoli co. fratelli di Venezia, a *Narciso*, di Filaferro Gio: Battista di Udine. Menzione onorevole a *Volturno*, di Papadopoli co. fratelli di Venezia.

Sezione VI. Puledri d' anni tre: Premio da l. 400 a: *Rondella*, di Rubini Valentino di Udine: Premii da lire 300 a: *Montecristo*, di Papadopoli co. fratelli di Venezia: *Spavento*, Cortello Francesco di Latisana: Premii da lire 150 a: *Sultano*, di Caimo-Dragoni co. Nicolò di Udine, a *Tel*, di Saccomani Vincenzo di Pasian di Pordenone. Menzione onorevole a: *Czar*, di Papadopoli di Venezia.

Sezione VII: Puledri d' anni quattro: Premio d'onore, Medaglia d' oro a: *Czarina*, di Papadopoli co. fratelli di Venezia: Premio di lire 200 a: *Stornello*, di Panigai co. Nicola di Panigai: Menzioni onorevoli a: *Falcone*, di Petri Bortolo di Panigai: *Brighella*, di Barnaba Domenico di Buja: *Gaetta* di Padadopoli co. fratelli di Venezia.

Udine, 13 agosto 1868.

IL GIURI'

REVEDIN co. FRANCESCO presidente

De Tuoni prof. Marco, Gallina Antonio, Giolo Vincenzo, Mambrini Domenico, Mantica co. Nicolo, Stecchini co. Giacomo, Tonetti co. Riccardo.

L' Incaricato Municipale
Calice Apollonio

Ai cambiavalute. A noi stessi e a moltissimi altri è toccato più d'una volta di trovarsi in un bell'imbarazzo alla Stazione per non aver portato moneta sonante. I signori impiegati della stazione non devono, fin a un certo limite, accettarne d'altra natura e non si danno il fastidio di fare anche i cambiavalute. Non farebbe quindi un affare utile a se medesimo e al prossimo quel cambiavalute che trovasse maniera di piantare una succursale alla stazione? Oltre al guadagno che ne potrebbe ritrarre, egli s'avrebbe anche le benedizioni dei passeggeri che non si vedrebbero più nel pericolo di perder la corsa nelle trattative che spesse volte s' intavolano alla dispensa biglietti, e nelle quali gl'impiegati ferroviarii non sempre si distinguono per compitezza.

Un signor N. N. ci scrive lagnandosi del costoso lavoro che il Municipio ha intrapreso per costruire un serbatojo che dovrebbe raccogliere e custodire di notte le acque da distribuirsi di giorno alle fontane. Egli osserva che l'acqua non viene nè a chiaro nè a scuro, e che quindi il serbatojo non servirà a nessun scopo. Il ragionamento non ci pare cattivo. Faremo peraltro osservare al sig. N. N. che il serbatojo è fatto probabilmente per quando le fonti avranno cessato dal loro deplorabile sciopero!

In Piazza Vittorio Emanuele vicino alla fontana abbiamo veduta una edicola per la vendita dei giornali come si usa nelle grandi città. Auguriamo al suo proprietario la convinzione, basata sui fatti, che in Udine i giornali sono una specie di pane quotidiano, e ch'egli colla sua edicola ha provveduto a un bisogno vivamente e generalmente sentito.

Istituto filodrammatico. Domani a sera, venerdì, ha luogo al Teatro Minerva la 14.a Recita dell'Istituto filodrammatico. Si rappresenterà la commedia in tre atti di F. A. Bon intitolata *Niente di male*; e la farsa *Una tazza di the*. Vi recitano le signore A. Trevisani, A. Pettoello, e C. Nodari, e i signori A. Berletti, R. Rombolotto, C. Modenese, P. Modolo e G. Merlo.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dalla Banda del 1.o Reggimento Granatieri oggi dalle ore 6 alle 8 pom. in Piazza d' Armi.

1. Marcia ungherese, Müller
2. «Boschetti» Polcha, conte Gabrielle.
3. «La Simpatica» Mazurcha, Geraci.
4. Sinfonia dell' opera « L' assedio di Corinto » Rossini.
5. Introduzione e aria dell' Opera «Lucrezia Borgia» Donizzetti.
6. « Belisario » Valtzer, Malinconico.
7. « Amina » Marcia, Malinconico.

Una deliberazione annullata. Abbiamo notizia di un decreto emanato dalla Prefettura di Como, decreto che può servire di norma a parecchi Sindaci e Consigli comunali.

Il Consiglio comunale di Fino Mornasco deliberava di assegnare alle puerpere povere di quel Comune lire 3 per ciascuna, col fine ch' esse stesse soddisfino l' assistenza al parto, radiando dal bilancio la somma destinata alle levatrici. La Prefettura, cui fu sottoposta tale deliberazione, osservò giustamente:

1. Che ad assicurare alle partorienti povere l' assistenza gratuita d' una levatrice pratica e perita, la legge 20 marzo 1865, all' articolo 116, pone il servizio ostetrico fra le spese obbligatorie dei Comuni;

2. Che a questa prescrizione non si soddisfa con un sussidio pecuniario alle puerpere povere, potendosi tutt' al più considerare il sussidio come il corrispettivo dell' assistenza, non come l' assistenza effettiva voluta dalla legge;

3. Che se il Comune incontra delle difficoltà a provvedere, o solo od in consorzio, una levatrice, maggiori e più gravi difficoltà avranno le partorienti a procurarsele;

4. Che, oltre a ciò, con il proposto sistema si verrebbe a favorire l' esercizio abusivo e clandestino dell' arte ostetrica, con danno dei neonati e delle puerpere povere.

Per tali considerazioni, fu giustamente annullata quella deliberazione.

Segretari Comunali. Il Ministero dell' interno ha diramato in questi giorni ai prefetti alcune istruzioni importantissime relative ai segretarii comunali, ed alcune risoluzioni di massima sopra analoghi quesiti stati promossi da parecchie Autorità provinciali. Eccole.

1.o Il Ministero ritiene che, ove un Comune, alla scadenza della capitolazione del suo segretario che fosse già nominato sotto l' impero delle leggi anteriori a quella del 20 marzo 1865, creda di confermarlo nell' ufficio, nulla osta da parte del Governo a tale conferma, ravvisandosi in essa la continuazione di uno stato di cose già riconosciuto ed ammesso comunque in via di eccezione.

Per altro è dichiarato libero il Comune, in occasione di tale conferma, di portare nell' ufficio di segretario, come rispetto agli obblighi del titolare, tutte quelle modificazioni e condizioni che, nell'interesse del Comune, e del pubblico servizio, trovasse opportuno d' introdurre, come anche di subordinare la conferma stessa all' obbligo nel titolare di munirsi del diploma d' idoneità prescritto dalla legge; e vuol credere il Ministero che i Consigli comunali sapranno colla loro saviezza far uso di questo diritto, che loro accorda la legge senza cedere ad altre considerazioni che non si riferiscono al vero interesse e vantaggio del pubblico ed alla cresciuta importanza al servizio amministrativo.

2. Si è in pari tempo ritenuto che dall' obbligo dell' esame non possa mai andar esente quel segretario, il quale a vece di rimanere nel Comune in cui venne primitivamente nominato, volesse presentarsi concorrente in altro Comune, non ricorrendo altrimenti in questo caso quelle ragioni di equità e di osservanza delle speciali convenzioni che esistevano tra il segretario e l' antico Comune, e che per un sentimento di giustizia dovevano essere transitoriamente rispettate, mediante una eccezione alla regola generale che obbliga ad un esame chiunque debba essere nominato per la prima volta dopo l'attivazione della nuova legge comunale del 1865, e che per essere appunto un'eccezione tutta personale e locale, non può estendersi da caso a caso, e per analogia di funzioni da Comune a Comune, siccome avviene, e bene sta, per colui che mediante l' esame si trova insignito di regolare diploma.

3. Sempre in coerenza ai principii che informano la già citata circolare, è stato pure ritenuto che nessun privilegio o diritto per la dispensa degli esami possa competere ai vice-segretarii di quei Comuni ove si trovano stabiliti siffatti impieghi, nel caso di loro concorrenza ai posti di segretario effettivo che si rendessero vacanti tanto nel Comune ove servono, quanto in altri, dappoichè la loro nomina a segretario effettivo, accadendo sotto l' impero della nuova legge, non può aver luogo che nei modi e forme dalla medesima stabilite.

4.o Parimenti è avvertibile, anche per conforme avviso del Consiglio di Stato, che sono da annullarsi ai termini dell' art. 227 della legge, tutte quelle deliberazioni portanti la nomina di segretarii non ancora patentati ai termini dell'art. 18 del regolamento 8 giugno 1865, quantunque colla condizione o riserva che la persona nominata debba poi ottenere la patente; non essendo ammissibile una tale modificazione al regolamento, che per ragioni di evidente convenienza prescrive che la idoneità si ottenga prima della nomina.

5.o Si è poi trovato conveniente dichiarare che il diploma d' idoneità conseguito da un candidato in una provincia, potrà valere a tutti gli effetti anche per concorre ai posti di segretario in altre provincie, come è fuori di dubbio che potranno in una data provincia, ove sono aperti gli esami essere ammessi candidati provenienti da altre provincie, avvertendo in quest' ultimo caso che la comunicazione, che in forza dell'art. 15 delle istruzioni 27 settembre 1865 è tenuto a dare il prefetto del nome dei

candidati eletti ai sindaci della sua provincia, dovrà di regola estendersi ai signori prefetti ed ai sindaci dei Comuni di provenienza dei candidati medesimi.

Biglietti falsi. Si sono scoperti dei biglietti falsi da cent. 50 della Banca popolare di Milano. Occhi in testa!

Pubblicazioni dell' Edit. G. Gnocchi di Milano. *Dei Paesi e Costumi* è uscito il fasc. 16 del 1.o volume contenente uno scritto sull' *Isola di Giava*. Degli *Uomini illustri* è uscito il fasc. 16 del 1.o volume colle biografie di Roberto Fulton e di Andrea Vesale. Delle *Meraviglie della natura* si è pubblicato il secondo fascicolo contenente: (*Gli animali imitatori*) organizzazione, varietà, intelligenza.

Teatro Minerva. Questa sera si rappresenta l'opera *Jone* del maestro Petrella. Ore 8.1|2.

La disciplina dei papalini. Da un carteggio da Roma togliamo il brano seguente:

Per mostrarvi la disciplina dei soldati cosmopoliti vi accennerò soltanto i due seguenti fatterelli. Accadeva un incendio nella casa d'un operaio in via Urbana; accorsi all'istante i nostri bravi pompieri, con la loro abilità e coll'ajuto delle pompe nel mentre cercavano estinguere il fuoco procuravano di salvare gli oggetti del disgraziato operaio. Ma giunta non chiamata una compagnia di antiboini, scacciando prepotentemente i nostri pompieri tutto devastavano e distruggevano senza procurare l'estinzione del fuoco. Invitati dai carabinieri a lasciar libera l'azione dei pompieri sdegnosamente vi si opposero, e si era per venire alle mani tra pompieri ed antiboini, quando l'ufficiale, vedendo l' atteggiamento minaccioso del popolo, costrinse gli eroi della Francia cattolica a ritirarsi fra i fischi degli spettatori. — Una compagnia di questo reggimento inviato in Ceprano, appena giuntovi si ammutinò contro i suoi ufficiali, e feritine alcuni, moltissimi soldati disertarono con armi e bagagli.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostre corrispondenze)

Firenze 11 agosto

(K). Il *Diritto* rispondendo all' *Opinione* crede di poter assicurare che per il momento non avrà luogo nessuna modificazione ministeriale: tuttavolta si continua a ritenere che non andrà molto tempo prima che questa modificazione succeda. Essa sarà la conseguenza naturale del voto dell' 8 corrente.

Alcuni giornali vanno ripetendo la notizia che l'on. deputato Marco Minghetti sia nominato al posto di ministro d' Italia presso la Corte d' Inghilterra. — L' *Opinione* invece si crede bene informata nel dichiarare che l' on. Minghetti, non volendo abbandonare la carriera parlamentare, non ha accettata l' offerta fattagli.

Il progetto di nuovo regolamento per la Camera dei deputati presentato dalla Commissione, ond' è relatore l'onorevole Massari, non è una radicale trasformazione del vigente regolamento, ma solo offre una serie di modificazioni al medesimo. Le principali di queste sono due. La prima si riferisce alla verificazione delle elezioni, che si farebbe da una *Giunta delle elezioni* composta di dodici deputati scelti dal presidente nella seduta successiva a quella della sua nomina. Questo sistema corrisponde in sostanza a quello seguito dalla Camera dei Comuni d' Inghilterra ed ha per iscopo di togliere ogni carattere politico alla verificazione dei poteri e sottrarla alle lotte dei partiti.

L' altra modificazione si riferisce agli uffici. Per essa l'attuale divisione della Camera in nove uffici sarebbe surrogata dalla costituzione della Camera in *Comitato privato*, al quale sarebbero deferite le stesse attribuzioni, che ora esercitano gli uffici.

Avrete veduto nella *Finanze* annunziato che l' attuazione della legge d' imposta sul macinato trovasi già in principio di esecuzione. Ora io posso soggiungervi che vengono già rimesse agli agenti delle imposte dirette due copie d' un prospetto dei molini e e delle macine esistenti in ciascun Comune, affinchè assumano esatte informazioni. Uno di tali prospetti, convenientemente rettificato, dagli agenti stessi, ove l'avranno creduto necessario, sarà rinviato al ministero.

Il Re, come sapete, partì per Torino, subito dopo la votazione dei tabacchi; egli andrà a cacciare nella Valle d' Aosta, e starà assente un mese; si recherà poscia al campo di Fojano.

Al palazzo reale di Napoli si stanno allestendo gli appartamenti per il principe e la principessa di Piemonte. S. M. arriverebbe a Napoli alla fine del prossimo settembre, e secondo alcuni, farebbe anche in tale occasione un' escursione fino a Palermo. Il principe Umberto poi e la sua consorte prenderebbero stabile stanza in Napoli.

Al ministro della marineria si sta studiando una nuova teoria per le navi corazzate, lavoro del vice-ammiraglio Brocchetti. Le esperienze finora fatte intorno ad essa riescirono a meraviglia, ed il Consiglio dell' ammiragliato non le si mostrò punto alieno.

Mi si dice che l' onorevole Quintino Sella abbia dato la sua dimissione da presidente della Commissione del bilancio.

Il comm. Rattazzi è partito da Firenze alla volta di Aix-Les-Bains e il comm. Peruzzi per il Lago Maggiore.

— Leggesi nell' *International*:

Corre voce che Pio IX abbia assicurato in tutta confidenza il signor di Sartiges, che non tarderà ad inviare a Napoleone III una lettera autografa, pregandolo a volersi far rappresentare al Concilio Ecumenico.

— La *Liberté* dice che la posizione del gen. Kanzler a Roma è seriamente compromessa. Mons. de Merode (?) sarebbe intenzionato di confidare la carica di proministro delle armi a un cardinale.

— L' *Agenzia Havas* dichiara apocrifo il dispaccio dell' agenzia Reuter che annunziava da Roma la scoperta d' una mina sotto le fortificazioni dell' Aventino. A questo proposito, ci sia lecito rimarcare che quasi ogni giorno fa capolino su qualche foglio autorevole la notizia di attacchi, sorprese, movimenti da parte di Garibaldi contro di Roma. Oggi stesso l' *International* parla di voci corse, sopra un assalto garibaldino dato a Frosinone.

— Leggesi nell' *International*:

Il principe Napoleone avrebbe ricevuto dall' imperatore suo cugino l' invito di recarsi *incognito* a Gastein, durante il soggiorno che vi faranno il signor di Beust, il marchese Pepoli e il generale Moke.

— La squadra dell' ammiraglio Farragut, stando alle ultime notizie, trovasi a Smirne e nelle acque della Grecia. Essa avrebbe avuto l' ordine di trovarsi concentrata pel prossimo settembre nel Golfo di Napoli.

— Ci s' informa aver mandato il governo francesse nelle acque della Sardegna un legno della sua marina per vedere, se è possibile, di collocare un cordone sottomarino fra il sud di quell' isola e la costa d' Africa.

— Ci s' informa da Napoli essere stato fatto l' altro giorno colà, dal vice-ammiraglio Brocchetti, l'esperimento di una nuova teoria per le navi corazzate, il quale riuscì benissimo.

— Dicesi che il capo maronita Karam abbia proposto al Papa di formargli un battaglione di guardie maronite.

— Al castello di Gluksbourg, nello Schleswig, si fanno preparativi per riceverví il re di Prussia che vi è atteso per la metà di settembre. In detta occasione avranno luogo grandi manovre di tutte le truppe prussiane che si trovano nei ducati dell'Elba.

— L' *Italia* di Napoli ha per telegrafo da Sora, che notizie positive assicurano che varie compagnie di artiglieria leggiera pontificia sono in osservazione sulla frontiera. L' ex re e i principi Borboni sono al campo di Rocca di Papa con vari altri legittimisti stranieri.

— Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Si dà per sicura la notizia che il barone di Malaret lascierà quanto prima il suo posto presso la nostra Corte, per assumere l' ufficio di ambasciatore a Roma.

— Dietro proposta del ministro della guerra in Austria, trattasi di sopprimere tutte le scuole militari, ad eccezione di quella di Vienna.

— La presenza di parecchi uffiziali austriaci nelle provincie danubiane, dà luogo ad infiniti commenti. Parlasi d' una probabile confederazione degli Stati del Danubio.

— I capi dell' insurrezione cretese hanno indirizzato alla regina d' Inghilterra una petizione chiedendo il di lei appoggio in favore dell' insurrezione.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 13 Agosto

Berlino 12. Il *Monitore prussiano* dice che colla dichiarazione del 31 luglio esso volle declinare la responsabilità della nota di Usedom unicamente perchè il governo non è d' accordo nè nella forma nè nella sostanza con alcune frasi della medesima, e soggiunge che il piano di campagna era allora già conosciuto dalle due parti interessate.

Londra 12. Il *Times* dice che il discorso pronunciato dall' imperatore Napoleone a Troyes è una risposta autorevole fatta alle recenti voci di guerra. Conchiude che esso è quanto dovevasi attendere da un sovrano responsabile di una grande nazione.

Ems 11. (*Ritardato*). Domani il re di Prussia e lo Czar avranno un'abboccamento a Schwalbach.

Parigi 12. L' imperatore passerà venerdì in rivista la G. N. e l' armata di Parigi.

Berlino, 12. La *Corrispondenza Provinciale* esprime viva soddisfazione pel discorso di Beust ai tiratori tedeschi e dice che esso non resterà senza eco in Prussia. Soggiunge che la Prussia senza partecipare alle trattative militari cogli Stati del Sud le approvò come utili al sistema di difesa di tutta la Germania.

Le Loro Maestà partiranno in settembre pei ducati dell' Elba.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 12 agosto

Rendita francese 3 0|0	70.02
» italiana 5 0|0	52.80
(*Valori diversi*)	
Ferrovie Lombardo Venete	403.
Obbligazioni » »	215.
Ferrovie Romane	40.
Obbligazioni »	95.
Ferrovie Vittorio Emanuele	43.
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	139.
Cambio sull' Italia	8. 1|4
Credito mobiliare francese	275.

Vienna 12 agosto

Cambio su Londra	113.60

Londra 12 agosto

Consolidati inglesi	93.7|8

Firenze del 12.

Rendita lettera 57.80 denaro 57.75; Oro lett. 21.76 denaro 21.75; Londra 3 mesi lettera 27.25; denaro 27.20 Francia 3 mesi 109. — denaro 108. 90.

Trieste del 12.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.—, Anversa —.—a—.—Augusta da 95.— a 94.75, Parigi 45.15 a 45.05, It. 41.35 a 41.25, Londra 113.75 a 113.50 Zecch. 5.39 a 5.38; da 20 Fr. 9.07 1|2 a 9.07 Sovrane 11.36 a 11.35; Argento 112.25 a 112.— Colonnati di Spagna —.—a—.— Talleri—.— a—.— Metalliche 58.50 — a —; Nazionale 62.75 a —.— Pr. 1860 84.75 a —.—; Pr. 1864 97.— a —.— Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 212.— a —.—; Prest. Trieste — a —, —.— a —.—; a —.— a —.—; Sconto piazza 4 a 4 3|4; Vienna 4 1|4 a 4.

Vienna del		11	12
Pr. Nazionale	fio	62.25	62.50
» 1860 con lott.	»	84.80	84.65
Metallich. 5 p. 0|0	»	58.50-58.60	58.30.58.40
Azioni della Banca Naz.	»	734.—	732.—
» del cr. mob. Aust.	»	212.30	211.90
Londra	»	113.60	113.60
Zecchini imp.	»	5.37	5.38
Argento	»	111.35	111.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 10680 del Protocollo — N. 55 dell'Avviso

ATTI UFFIZIALI

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di venerdì 28 agosto 1868, in Tarcento nella casa Armellini, borgo d'Amore al civico N. 426, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4 La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 8 antim. alle ore 3 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E	A	C.	Superficie in antica mis. loc. Pert.	E.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
884	931	Treppo Piccolo	Chiesa di S. G. Batt. di Cassacco	*Aratorio* vit. pascolo e bosco, detto Faeto, in map. di Treppo Piccolo ai n. 967, 968, 976, colla compl. rend. di l. 9.35	—	93	80	9	38	561	74	56	18	10				
885	873	»	Ch. di S. Maria Madd. di Treppo Piccolo	*Aratorio* arb. vit. detto Presso la Chiesa, in map. di Treppo Piccolo al n. 819, colla rend. di l. 0.72	—	1	—	—	10	31	93	3	20	10				
886	894	»	Chiesa di S. Michele Arcang. di Vendoglio	*Aratorio* arb. vit. detto Angoria, in map. di Treppo Piccolo al n. 725, colla rend. di l. 25.40	1	33	—	13	30	1223	77	122	38	10				Il fondo contemplato dal lotto 886 è gravato da servitù di passaggio pedonale.
887	895	»	»	*Aratorio* arb. vit. ed aratorio nudo, detti Sottacisa o di là dal Cormor, in map. di Treppo Piccolo ai n. 420, 1578, 276, colla rend. compl. di l. 22.54	—	96	40	9	64	1026	93	102	70	10				Il fondo in map. ai n. 420, 1578, abbracciato dal lotto n. 887 è gravatto da servitù di passaggio con ruotabili.
888	896	»	»	*Terreni* prativi, arativi e paludivi, detti Pra di Vacca, Tanella, Pra Castellan, Badia e Pra della Chiesa, in map. di Treppo Piccolo ai n. 1477, 1321, 1051, 1346, 1463, colla compl. rend. di l. 18.78	1	61	80	16	18	1002	28	100	23	10				
889	885	»	Chiesa di S. Giacomo di Aveacco	*Aratorio* arb. vit. ed aratorio nudo, detti Travella e Graonetto, in map. di Treppo Piccolo ai n. 1436, 1437, 1307, colla rend. compl. di l. 46.65	2	66	50	26	65	2235	10	223	51	25				
890	868	Treppo Grande	Chiesa di S. Giorgio di Chiarvacco	*Casa* rurale in Chiarvacco, in map. al n. 445, di pert. 0.28, colla rend. di l. 9.36; e due aratorii arb. vit. e pascolo, in map. di Chiarvacco ai n. 446, 396, 804, colla compl. rend. di l. 18.29	—	62	40	6	24	851	88	85	19	10				
891	887	»	Chiesa di S. Tommaso di Zeglianutto	*Terreno*, parte aratorio e parte prato, detto Culisit, in map. di Zegliano ai n. 284, 390, colla rend. di l. 8.96	—	71	20	7	12	512	05	51	21	10				
892	897	»	Chiesa di S. Michele Arcang. di Vendoglio	*Due Aratorii* arb. vit. detti Braida Biagi o Braida del Rio, in map. di Treppo Grande ai n. 399, 373, 374, 430, 431, 514, colla compl. rend. di l. 24.60	1	46	70	14	67	1740	57	174	06	10				
893	939	»	Chiesa di S. Maria Elisabetta di Treppo Grande	*Due Aratorii* arb. vit. ed aratorio nudo, detti Braida dell' Uttia, Di là del Cormor e Palvies, in map. di Treppo Grande ai n. 1235, 1361, 744, colla compl. di l. 44.80	1	49	—	14	90	1699	89	169	99	10				
894	940	»	»	*Due Prati*, detti Colle Bruciato o Rubilat, in map. di Treppo Grande ai n. 1021, 1025, 1033, 786, colla compl. rend. di l. 14.17	1	28	90	12	89	1011	09	101	11	10				
895	941	»	»	*Due Aratorii* vit. detti Braida della Capella e Braiduzza, in map. di Treppo Grando ai n. 286, 1011, 1018, colla compl. rend. di l. 25.48	1	40	20	14	02	1078	07	107	81	10				
896	942	»	»	*Terreno* arb. vit. e ronco parte arb. e parte prato, detti Posselva o Roncuzzo, in map. di Treppo Grande ai n. 348, 349, 901, 339, 922, colla compl. rend. di l. 27.86	1	49	60	14	96	1179	05	117	91	10				Parte del terreno descritto al mappale n. 286, contemplato dal lotto n. 895, e precisamente la quantità di pert. 2.16, venne occupato per l'erezione della Chiesa.
897	943	»	»	*Casa* colonica con aratorio arb. vit. e prato, in map. di Treppo Grande ai n. 95, 99, 101, 103, 118, 119, 120, 121, 123, colla compl. r. di l. 80.76	1	98	90	19	89	3778	68	377	87	25				
898	865	Magnano	Chiesa di S. Giacomo di Billerio	*Aratorio* arb. vit. due prati e pascolo, detti Selvuzza, Beorchia di Micul, Del l' Uvana e Braida Gnesa, in map. di Billerio ai n. 187, 455, 474, 475, 650, 19 porz., colla compl. rend. di l. 5.96	—	32	10	3	21	680	27	68	03	10				
899	866	»	»	*Casa* d' affitto, sita in Billerio, al vil. n. 203 rosso, ed in map. al n. 519, colla rend. di l. 2.64	—	—	30	—	03	104	39	10	44	10				
900	867	»	Chiesa della SS. Trinità di Magnano	*Terreno*, parte prativo, parte boschivo e parte pascolo, detto S. Daniele, in map. di Magnano ai n. 2047, 2048, 2049, colla rend. di l. 4.29	—	57	40	5	74	284	83	28	49	10				
901	893	»	Chiesa di S. Maria del Giglio in Aprato	*Terreno* arat. arb. vit. e prato, detti Pra di Sotto, in map. ai n. 1110, 1084, 1080, 1361, 1131, colla rend. di l. 8.12	—	52	50	5	25	469	26	46	93	10				

Udine, 22 luglio 1868

IL DIRETTORE
LAURIN

REGNO D' ITALIA 3

Provincia di Udine *Distretto di Cividale*

COMUNE DI FAEDIS

AVVISO

La Deputazione Provinciale di Udine con Decreto 7 aprile 1868 n. 229 reso noto colla prefettizia decisione 16 detto n. 6826 ha benignamente concesso la istituzione in Faedis di due *Mercati di Animali ed altro colla ricorrenza annualmente del secondo Mercoledì dei mesi di Marzo e Settembre.*

All' appoggio adunque della premessa uperiore disposizione, il primo e più prossimo mercato, o fiera avrà luogo col secondo mercoledì del prossimo venturo mese di settembre, e così di seguito negli anni successivi avrà luogo al secondo mercoledì dei mesi di marzo e settembre.

La detta fiera e mercato sarà tenuto nelli predetti giorni sulla piazza di Faedis, e nei vicini spazii all' uopo preparati nell' interno del paese, il quale è poi provveduto di comodo abbeveratoio pegli animali nel vicino Grivò, e conterminanti roggie.

Locchè si porta a notizia e norma di quelli che bramassero giovarsi dell' accennata istituzione.

Faedis li 9 luglio 1868.

Il Sindaco
G. ARMELLINI

ATTI GIUDIZIARII

Al 3783-68 3

Circolare.

Con deliberazione 11 luglio p. p. a questo numero, il sottoscritto Inquirente, d' accordo colla R. Procura di Stato, avviò la speciale inquisizione, in istato d' arresto, al confronto del già Ricevitore d' ufficio di Commisurazione in Pordenone Marco Gianasso, del vivente Pietro cav. Gianasso, siccome urgentemente indiziato del crimine d' abuso del potere d' ufficio previsto del § 101 cod. penale Austriaco.

Resosi latitante il predetto inquisito, giusta l' officiosa 23 luglio a. c. n. 16441 della R. Questura di Venezia la quale veniva ricercata per la di costui cattura, avvegnachè constava che si fosse ricovrato appunto in Venezia presso il proprio genitore, si officiano tutte le Autorità ed ufficio di P. S. a procurare l'arresto del medesimo Marco Gianasso, ed a disporre per la sua traduzione in queste carceri criminali.

Locchè s' inserisca per tre volte nella *Gazz. ufficiale del Regno*, nella *Gazz. di Venezia* e nel *Giornale di Udine* a pubblica notizia e norma.

In nome del R. Tribunale Prov.
Udine li 4 agosto 1868.

Il Consigliere
FARLATTI

N. 4405 3

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 3, 10 e 24 settembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. seguirà in questa Pretura il triplice esperimento d' asta degli immobili sottodescritti, sopra istanza del R. ufficio del Contenzioso finanziario Veneto contro G. Batt. Zaro fu Giuseppe di Polcenigo alle condizioni di metodo specificate nella istanza odierna a questo numero il cui triplo può essere ispezionato presso questa Pretura.

Immobili da subastarsi.

Pascolo nel Comune censuario di Polcenigo al map. n. 8698, colla estensione di pert. cens. 0.76, colla rend. cens. di l. 0.44.

Prato in monte nello stesso Comune al mappale n. 3200 di pert. cens. 0.27 e colla rend. cens. di l. 0.12

Ed il presente verrà affisso e pubblicato nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Sacile, 18 luglio 1868.

Per il R. Pretore in perm.
SNICHELOTTO
Bombardella.

N. 3045 2

EDITTO

Si notifica all' assente Chinese Giovanni fu Domenico di Oseacco che la Ditta Mercantile Giuseppe Bernbacher ha prodotto presso questa R. Pretura contro di esso l' istanza di prenotazione 22 giugno p. p. n. 2725, nonchè la petizione 13 luglio corrente n. 3045 in punto:

I. Pagamento entro 14 giorni di fior. 530.65 V. A. in dipendenza a conto corrente 25 aprile 1868 per merci concredutegli, cogli interesri di mora.

II. Essere giustificata e confermarsi la prenotazione ottenuta con decreto 22 giugno p. p. n. 2725, rifuse le spese.

Non essendo noto il luogo di sua dimora gli venne deputato in curatore questo avv. D.r Giacomo Simonetti a di lui pericolo e spese onde la causa possa definirsi secondo il vigente regolamento.

Viene quindi esso Giovanni Chinese eccitato a comparire personalmente nel giorno 7 settembre p. v. a ore 9 ant. fissato pel contradditorio ovvero a far tenere al deputato curatore i necessarj mezzi di difesa, od istituirne un' altro egli stesso, o fare quanto credesse più conforme al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Moggio, 13 luglio 1868.

Il Reggente
Dott. ZARA.

N. 6952 1

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale di Udine porta a pubblica notizia, che sopra istanza 25 luglio corr. a questo n. del sig. Luigi fu Francesco Cigoi di qui, contro li nobb. sigg. D.n Carlo e Giacomo Della Pace di qui, Laura della Pace Codossi di Gorizia, e Biaggio fu G. Batt. Bottari padre, e G. Batt. Bottari figlio, minore tutelato da esso padre, ambi di Sulighetto e creditori iscritti che nel giorno 12 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sarà tenuto il terzo esperimento d' asta delle realità sotto descritte alla camera di questo Tribunale alle seguenti

Condizioni

I. La metà indivisa della Casa, ed i tre ottavi indivisi dell' orto, competenti agli esecutati a questo esperimento verranno deliberati al prezzo della stima di fior. 3500 risultante dal giudiziale protocollo 2 maggio 1866 n. 6251 sebbene la stima stessa abbracci in quell' importo la metà dell' orto, ed anche a prezzo inferiore alla stima medesima; semprecchè questa basti a soddisfare tutti i creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima.

II. Il deliberatario, ad eccezione dell' esecutante, dovrà all' atto della delibera depositare a mani della Commissione delegata il decimo, dell' importo della stima in tanti pezzi d' oro effettivi da 20 lire italiane l' uno, esclusa ogni sorte di carta monetata, e ciò a cauzione della fatta delibera.

III. Entro otto giorni continui dal dì della delibera dovrà il deliberatario depositare nella cassa dei depositi di questo Tribunale l' intiero prezzo della delibera, e nella preindicata valuta, meno però l' importo della cauzione di cui il precedente art. sotto pena altrimenti della comminatoria prescritta dal § 438 giudiziale reg.

IV. Qualunque aggravio, non apparente dai certificati ipotecarj, resta a carico esclusivo del deliberatario, senza obbligo di sorte per parte dell'esecutante, che non assume qualsiasi garanzia o responsabilità.

V. Dal dì della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti agli immobil. deliberati, e così pure le pubbliche imposte.

VI. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali, scadute anteriormente alla delibera, dovrà il deliberatario praticare immediato pagamento, portandosi a diffalco del prezzo di delibera l' importo, che giustificherá di aver pagato colla produzione delle relative bollette.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Metà della casa sita in questa R. Città in map. del censo stabile al n. 1869 di pert. 0.77 rend. l. 536.79.

Tre ottavi dell' orto aderente a detta map. al n. 1866 di pert. 1.42 rend. l. 26.23

Il presente si pubblichi mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine*, ed affissione all' albo Tribunalizio e nei luoghi di metodo.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine 28 luglio 1868.

Pel Reggente
VORAJO

G. Vidoni.

N. 7412 1

EDITTO

Si notifica ad Innocente ed Odorico fu Odorico Bearzi di Oltris che Maddalena De Paoli dello stesso luogo, esente da bolli e tasse per comprovata miserabilità, rappresentata da questo avvocato D.r Spangaro, ha prodotta in loro confronto la petizione 20 aprile a. c. n. 4113 nei punti.

1. Doversi a mezzo di perito o periti nominandi dalle parti o dal giudice procedere entro 14 giorni alla rilevazione e formazione di asse della sostanza abbandonata da Anna Maria De Pauli vedova Bearzi, morta in Oltris nell' anno 1864.

2. Doversi detta sostanza, dopo depurata dalle passività, dividere in due uguali porzioni, e mediante estrazione a sorte, assegnare una porzione in usufrutto all' attrice vita sua natura durante.

3. Doversi liquidare i frutti percetti e percepibili su metà della sostanza depurata dalle passività, rifondendosi alla attrice entro 14 giorni.

Sulla quale venne redestinata la comparsa a quest' ufficio pel 27 agosto v. ad ore 9 ant.

Essendo ignoto il luogo dell' attuale dimora di essi Bearzi si ha destinato in loro curatore quest' avv. D.r Campeis, al quale, ove non trovassero d' intervenire personalmente alla fissata udienza, o di scegliere altro procuratore, faranno tenere i mezzi probatorj e quant' altro credessero conveniente per la loro difesa, dovendo altrimenti attribuire a se stessi le conseguenze della loro inazione.

Si affigga all' albo pretoriale, in Comune di Ampezzo, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 16 luglio 1868

Il R. Pretore
ROSSI.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.